

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 15 NOVEMBRE 1950

(30<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

### INDICE

#### Disegni di legge :

(Discussione e rinvio)

« Pubblicazione in edizione nazionale dei discorsi di Giovanni Giolitti » (N. 870) (D'iniziativa del senatore Lucifero):

LUCIFERO . . . . .	Pag. 340
CIASCA . . . . .	340

« Proroga delle disposizioni della legge 10 novembre 1949, n. 852, concernenti l'abilitazione provvisoria dell'esercizio professionale » (N. 1339) (D'iniziativa del deputato Mierille) (Approvato dalla Camera dei deputati):

MAGRÌ, <i>relatore</i> . . . . .	343 e <i>passim</i>
PRESIDENTE . . . . .	344 e <i>passim</i>
LOVERA . . . . .	344 e <i>passim</i>
MERLIN Angelina . . . . .	343
RUSSO . . . . .	345
TOSATTI . . . . .	345
GIARDINA . . . . .	346
JANNELLI . . . . .	346

« Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale » (N. 1197) (D'iniziativa del senatore Sacco e altri):

LOVERA, <i>relatore</i> . . . . .	Pag. 349 e <i>passim</i>
SACCO . . . . .	348 e <i>passim</i>
TONELLO . . . . .	350
MERLIN Angelina . . . . .	351
PARRI . . . . .	351
LAMBERTI . . . . .	352
TIGNINO . . . . .	352
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	352
PRESIDENTE . . . . .	353

(Discussione e approvazione)

« Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Sassari » (N. 1341) (Approvato dalla Camera dei deputati):

LAMBERTI, <i>relatore</i> . . . . .	340 e <i>passim</i>
TONELLO . . . . .	341
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	342

La riunione ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Bolognesi, Caristia, Castelnuovo, Ciasca, Della Seta, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Rolh, Russo, Sapcri, Tignino, Tonello e Tosatti.

A norma dell'articolo 25 del Regolamento, sono presenti anche i senatori Lucifero e Sacco. Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, onorevole Vischia.

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Pubblicazione in edizione nazionale dei discorsi di Giovanni Giolitti » (N. 870) (Di iniziativa del senatore Lucifero).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Pubblicazione in edizione nazionale dei discorsi di Giovanni Giolitti », di iniziativa del senatore Lucifero.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LUCIFERO. Desidero informare la Commissione che si sono svolti alcuni colloqui a proposito del presente disegno di legge anche con il Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Paratore, giungendo alla conclusione di affidare la pubblicazione dei discorsi di Giovanni Giolitti alle due presidenze del Senato e della Camera a cura di un Comitato redigente che organizzi, controlli e sorvegli la pubblicazione, composto di un certo numero di deputati e di senatori. Per parte mia, ho dichiarato che se le due presidenze si metteranno d'accordo su questo punto, non ho alcuna ragione di insistere nel disegno di legge. Se, però un accordo non fosse raggiunto nel senso che ho detto sopra, insisterei nella mia proposta, perchè, trattandosi di pubblicazioni di importanza storica ed intese anche ad illustrare il pensiero politico italiano di un certo periodo storico, credo che sia necessario controllare la scelta della materia. Se la Commissione, che gentilmente mi ospita, non ha difficoltà, proporrei, pertanto, di aggiornare la discussione del presente disegno di legge ed inviterei la Commissione a pregare il suo Presidente di prendere contatto con le presidenze del Senato e della Camera per vedere se sia possibile addivenire alla suddetta coordinazione editoriale. In tale eventualità si potrebbe di comune accordo scegliere i membri della Commissione incaricata di curare l'edizione.

CIASCA. Sono anch'io del parere che sia necessaria la nomina di una Commissione parlamentare incaricata della pubblicazione, soprattutto se si dovrà premettere a tale edizione qualche notazione storica; nel qual caso è necessario che vi siano persone capaci di portare una collaborazione davvero utile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio del disegno di legge sotto le condizioni enunciate dal senatore Lucifero.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Istituzione della Facoltà di agraria presso la Università degli studi di Sassari » (N. 1341)**

(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge:

« Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Sassari ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lamberti.

LAMBERTI, *relatore*. Riferirò molto brevemente, perchè penso che il disegno di legge non abbia bisogno di una lunga discussione; anzi credo che esso possa incontrare senz'altro l'adesione di tutti i colleghi. Si tratta di ciò: nella legge del 28 dicembre 1944 recante provvedimenti a favore della Sardegna, era stanziata una somma di 30 milioni come fondo di avviamento per l'istituenda Facoltà di agraria presso l'Università di Sassari. Sulla base di tale legge il Ministero della pubblica istruzione, di concerto col Ministero del tesoro, autorizzò a partire dall'anno scolastico 1946-47 il funzionamento del primo e successivamente del secondo, terzo e quarto corso della Facoltà di agraria, che in questo quadriennio, come ho detto, ha regolarmente funzionato in seguito a regolare autorizzazione.

Durante questi quattro anni sono state condotte le trattative necessarie fra il Ministero della pubblica istruzione, l'Università di Sassari e gli enti locali, i quali avrebbero dovuto contribuire al finanziamento della Facoltà di agraria per le normali spese di gestione. Tali discussioni si trascinarono piuttosto a lungo. Ma durante il quadriennio furono stipulate regolari convenzioni che hanno assicurato il funzionamento dell'istituenda facoltà di agraria attraverso i contributi della Regione, della Provincia, del Comune, della Camera di commercio e della Camera di agricoltura. Si è assi-

curato. in tal modo, alla istituenda facoltà un introito annuo di oltre 8 milioni. Ciò ha reso possibile la presentazione del disegno di legge sul quale ho l'onore di riferirvi, che porta l'impegno del contributo da parte dello Stato, che è stato fissato in 7.800.000 annue.

Il presente provvedimento provvede alla istituzione ufficiale per legge della Facoltà che già è di fatto funzionante. Ora il disegno di legge si presenta con un carattere di particolare urgenza, perchè, infatti, la Facoltà stessa funziona da quattro anni, e perchè c'è un gruppo di studenti, i quali hanno completato il loro ciclo di studi e che avrebbero dovuto laurearsi nello scorso luglio. Ma le loro lauree sono state rimandate al principio di questo anno scolastico, e si spererebbe anzi di farle entro il mese. Inoltre il testo, così come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, porta anche un'altro impegno a scadenza molto prossima, che dovrebbe indurci a pronunciarci con una certa rapidità sul disegno di legge. Infatti all'articolo 6 è stabilito al 28 febbraio il termine per le nomine ed i trasferimenti dei professori di ruolo presso quella Facoltà. Per tutte queste ragioni il disegno di legge si presenta con carattere di particolare urgenza.

Per quel che concerne il merito penso che non ci sia bisogno di un'ampia illustrazione; mi limito a ricordare che l'anno scorso, preparandosi la relazione sul bilancio della Pubblica Istruzione relativo all'esercizio 1949-50, il collega Tosatti, che era relatore, su mia richiesta e con l'approvazione della Commissione, inserì nella sua relazione una viva raccomandazione al Governo affinché provvedesse a regolarizzare la posizione della Facoltà di agraria di Sassari che si trovava e si trova tutt'ora in una condizione giuridicamente anomala. Noi, in sostanza, non facciamo altro che discutere un disegno di legge che abbiamo sollecitato. L'unica obiezione che potrebbe farsi nel merito del presente disegno di legge è che l'istituzione di quattro posti di ruolo per professori della Facoltà di agraria, di cui all'articolo 2, e di cinque posti di assistente, di cui all'articolo 3, sia del tutto insufficiente. Non contesterò che tale obiezione possa avere qualche fondamento; però se il disegno di legge sarà approvato noi riteniamo

possibile — e parlo ora come rappresentante dell'ambiente locale — di portare a cinque il numero dei professori di ruolo attraverso il rinnovo della convenzione con gli enti locali, convenzione che dovrebbe essere rinnovata immediatamente per quel che concerne la Facoltà di veterinaria. Rinnovandosi, infatti, quella convenzione, sarebbe possibile includere tra le cattedre di ruolo della Facoltà di veterinaria quella di zootecnia generale che è insegnamento fondamentale comune alle due Facoltà, per cui di fatto la Facoltà di agraria verrebbe ad avere cinque insegnanti di ruolo. Si potrà vedere in seguito se gli sviluppi della Facoltà suggeriranno ulteriori ampliamenti.

A tutte le altre spese si provvede nell'ambito dei vigenti stanziamenti già approvati nello scorso giugno.

Con questi chiarimenti e con la generica osservazione che l'istituzione della Facoltà di agraria sembra particolarmente utile per la Sardegna, che ha problemi di agricoltura suoi propri, ritengo di aver esaurito il mio compito.

TONELLO. Credo che tutti i colleghi riconoscano l'importanza che ha per la Sardegna l'istituzione di una Facoltà di agraria nella Università di Sassari; ma domando per chiarimento se consti al relatore che vi sia l'attrezzatura scientifica necessaria.

LAMBERTI. *relatore*. Vorrei dare al collega Tonello il chiarimento richiesto. Il problema è stato già posto; una attrezzatura di notevole importanza in effetti esiste. La facoltà di agraria ha a disposizione locali idonei, in un bel palazzo suo proprio; di più la Regione ha già disposto, mediante l'Assessorato regionale della agricoltura, un contributo di tre milioni per l'arredamento dell'Istituto delle industrie agrarie, senza il quale la Facoltà non potrebbe vivere. Nel bilancio regionale è stata disposta, inoltre, l'assegnazione di un apposito capitolo per continuare nei prossimi anni il lavoro di attrezzatura che va completato e perfezionato. Il materiale librario a poco a poco si è venuto formando attraverso una donazione e acquisti diretti di libri per la Facoltà. Inoltre un commerciante di macchine agricole ha messo a disposizione molte di tali macchine. L'Università stessa, poi, dovrebbe poter disporre in complesso di 8.872.000 di lire che, distribuite tra i vari Istituti, assicurano ad

ognuno di essi una disponibilità media di circa 900.000 lire annue, alle quali vanno aggiunti i contributi annuali del Ministero della pubblica istruzione.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dichiaro che il Governo non si oppone alla istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università di Sassari, essendo mossa la proposta dallo stesso Ministero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo pertanto agli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1950-1951, e istituita presso l'Università degli studi di Sassari la Facoltà di agraria.

(È approvato).

#### Art. 2.

Al ruolo organico dei posti di professore della Università di Sassari, di cui alla tabella *D* annessa al testo unico delle leggi sulla istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, modificata con regio decreto 9 settembre 1937, n. 1767, e con regio decreto-legge 17 agosto 1941, n. 1064, sono aggiunti quattro posti di professore per la Facoltà di agraria.

(È approvato).

#### Art. 3.

Al ruolo organico degli assistenti ordinari istituito in virtù del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, sono aggiunti cinque posti di assistente.

(È approvato).

#### Art. 4.

Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano al Consiglio dei professori sono esercitate da un apposito Comitato, composto di tre professori ordinari, nominati dal Ministro per la pubblica istruzione, su designazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Al Comitato stesso compete altresì il potere di formulare proposte di integrazione dello sta-

tuto per la parte relativa alla Facoltà di agraria.

I professori di ruolo che, in base alle vigenti disposizioni, verranno a far parte della Facoltà di agraria saranno aggregati al Comitato di Facoltà, il quale cesserà dalle sue funzioni allorchè alla Facoltà di agraria risultino assegnati tre professori di ruolo.

(È approvato).

#### Art. 5.

Le modifiche allo statuto dell'Università di Sassari per la parte relativa alla Facoltà di agraria avranno attuazione dall'anno accademico 1950-1951.

(È approvato).

#### Art. 6.

Limitatamente all'anno accademico 1950-1951, ed in deroga alle disposizioni vigenti, è stabilito al 28 febbraio il termine per le nomine ed i trasferimenti di professori di ruolo presso la predetta Facoltà.

(È approvato).

#### Art. 7.

È riconosciuta ad ogni effetto la validità dei corsi istituiti, in via provvisoria, presso l'Università di Sassari dall'anno accademico 1946-1947, relativi agli insegnamenti della Facoltà di agraria.

(È approvato).

#### Art. 8.

Alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge di complessive lire 7.800.000 annue, sarà fatto fronte nell'esercizio 1950-1951 mediante riduzione di un pari importo dello stanziamento del capitolo 458 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio suddetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

Metto adesso ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Inversione dell'ordine del giorno.**

LOVERA. Pregherei la Commissione di anticipare la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Mieville, numero 1339, che è al terzo punto dell'ordine del giorno. Si tratta di un provvedimento urgente, dato che vi sono concorsi già banditi per i quali è richiesta l'abilitazione professionale degli aspiranti. Sarebbe opportuno pertanto che coloro che potrebbero, se approvato, usufruire della proroga di cui a questo disegno di legge potessero partecipare ai suddetti concorsi; altrimenti, anche con l'approvazione del provvedimento essi perderebbero ogni vantaggio.

PRESIDENTE. Nessuno facendo osservazioni, invertiamo l'ordine del giorno.

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni della legge 10 novembre 1949, n. 852, concernenti l'abilitazione provvisoria dell'esercizio professionale » (Numero 1339) (Di iniziativa del deputato Mieville) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni della legge 10 novembre 1949, n. 852, concernenti l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale », d'iniziativa del deputato Mieville.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Magri.

MAGRÌ, *relatore*. Il disegno di legge è di apparenza molto semplice; e infatti il deputato proponente ne viene a capo con nove righe di relazione. In verità a guardar bene le cose, la faccenda non è così semplice, come appare. Infatti l'articolo proposto suona così:

« Per i laureati e diplomati nelle sessioni di esami riferentisi all'anno accademico 1949-50 sono prorogate le disposizioni emanate con l'articolo 1 della legge 10 novembre 1949, n. 852 (legge 28 marzo 1949, n. 131, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 novembre 1947, n. 1683), per l'esercizio provvisorio della professione ».

Anzitutto si potrebbe fare una osservazione: l'abilitazione provvisoria, di cui all'articolo, si riferisce ai medici, chimici, farmacisti, ingegneri, architetti, agronomi, veterinari, periti forestali, commercialisti, statistici, con esclusione degli avvocati, procuratori e professori.

L'articolo 179 del testo unico, laddove si parla delle abilitazioni professionali, dice, infatti, che norme speciali regolano l'abilitazione degli avvocati, procuratori, notai ed insegnanti. Peraltro, si può rilevare immediatamente che, se non fu mai concessa una abilitazione provvisoria ad avvocati, procuratori, notai ed insegnanti, non si vede il motivo perchè a cinque anni dalla fine dello stato di guerra debbano continuare le norme eccezionali per i medici, gli ingegneri, i veterinari, e via dicendo.

Nell'articolo unico troviamo che accanto alla legge 10 novembre 1949, n. 852, sono citati la legge 28 marzo 1949, n. 131 ed il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 novembre 1948, n. 1683. Evidentemente l'onorevole proponente nella legge 10 novembre 1949 ha trovato un riferimento alla legge 28 marzo 1949, n. 131; ed in quest'ultima ha rinvenuto un ulteriore riferimento al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 novembre 1947, n. 1683. Ma se avesse preso visione di quest'ultimo decreto, avrebbe trovato che in realtà esso prorogava le norme del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 384, il quale a sua volta si riallaccia al regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 537. In quest'ultimo, poi, si trova citato il decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945 n. 238, che finalmente rinvia al regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51.

Se avete, pertanto, la pazienza di esaminare il decreto-legge 27 gennaio 1944, voi trovate che all'articolo 6 si parla di abilitazione provvisoria in questi termini: « A cura del Ministero dell'educazione nazionale sarà indetta una sessione straordinaria di esami di Stato riservata ai candidati che si avvalgano delle disposizioni del presente decreto ». Quindi allorchè per la prima volta nel 1944, con riferimento alle lauree conseguite nel 1941-42-43, si determinava di dare una abilitazione provvisoria, essa doveva essere veramente tale,

perchè si pensava di indire di lì a poco una sessione straordinaria di esami di Stato allo scopo di conferire l'abilitazione definitiva.

Viceversa i decreti si sono susseguiti a catena per lo spazio di sette anni; e per sette anni si è parlato sempre di abilitazione provvisoria, tanto che il Ministro del tesoro, nel dare il suo parere sul presente disegno di legge, lo ha dato in senso sfavorevole allorchè ha detto: « Non si vede il motivo perchè si debba continuare a dare una abilitazione provvisoria dopo tanti anni dalla cessazione dello stato di guerra »; e ancora: « Atteso il lungo tempo ormai trascorso dalla cessazione dello stato di guerra rendesi opportuno non solo evitare ulteriori proroghe, ma indire la sessione straordinaria di esami di Stato prevista dall'articolo 6 del cennato decreto n. 51, riservata ai laureati e diplomati che avrebbero modo di sostenere gli esami di che trattasi ».

In verità potrei osservare che se si indicasse tale sessione straordinaria di esami di Stato, sarebbe davvero una sessione affatto straordinaria, perchè si chiamerebbero a sostenere un esame medici o ingegneri, che esercitano ormai la professione da sette anni, allo scopo di rendersi conto se essi sanno fare il medico o l'ingegnere. È chiaro che, a furia di creare situazioni provvisorie, si è creata una situazione definitiva.

D'altro canto, alla vigilia della nuova legge che dovrà regolare tutta questa materia, vale a dire della riforma della scuola, e dopo che per sette anni, e con effetti pratici che si estendono ad un periodo di nove-dieci anni, gli esami di Stato sono stati sospesi, credo che non sia nè opportuno, nè facile riprenderli secondo il vecchio sistema per qualche anno ancora, cioè fin quando non siano emanate le disposizioni definitive.

Pertanto il mio modesto avviso è che si ponga fine a questa curiosa catena di disposizioni provvisorie con una disposizione, diciamo pure, provvisoria, ma a carattere più definitivo, che dica che non si faranno esami di Stato per l'abilitazione professionale finchè non saranno emanate nuove norme. Inoltre bisogna stabilire che le abilitazioni concesse a titolo provvisorio hanno ormai un carattere definitivo. Infatti ritengo che nessuno pensi sul serio di indire esami di abilitazione per coloro che

durante questo periodo sono stati abilitati provvisoriamente.

Poichè, come ha detto l'onorevole Lovera nel proporre lo spostamento dell'ordine del giorno, è urgentissimo che si approvi il provvedimento per non danneggiare coloro che entro il mese si debbono presentare a concorsi, si potrebbe approvare il disegno di legge nella forma attuale, per quanto il Ministero della pubblica istruzione, nel dare parere favorevole, propone che sia eliminata quella parentesi. Ma se apportiamo una tale modifica dovremo rimandare nuovamente il disegno di legge alla Camera dei deputati. Quindi, se la Commissione crede di approvare l'articolo così come è, lo si approvi pure, con riserva, però, di sistemare l'intera materia in modo più razionale.

PRESIDENTE. Desidererei sapere in che cosa consiste veramente l'urgenza del presente disegno di legge ?

LOVERA. Sono stati banditi dei concorsi, che hanno come termine di scadenza il 30 novembre, per i quali si richiede la laurea e l'abilitazione. I candidati hanno presentato domanda, con riserva di esibire in un secondo tempo il certificato di abilitazione. Quindi, se rimandiamo l'approvazione del disegno di legge, priveremmo i laureati delle sessioni ultime del beneficio di poter partecipare ai suddetti concorsi.

PRESIDENTE. Il disegno di legge riguarda i laureati del 1949-50, dal momento che tutti i laureati degli anni precedenti hanno già avuto il beneficio dell'abilitazione provvisoria. Ora i laureati nelle sessioni 1949-50, ove gli esami di abilitazione avvenissero normalmente, non potrebbero ottenere l'abilitazione se non nella primavera del prossimo anno, perchè quello è il tempo fissato per il suddetto esame.

Quindi, anche ritardando di qualche settimana il presente disegno di legge, noi non danneggeremmo i laureati di quest'anno. Non ravviso, perciò, i motivi dell'urgenza. Ho sollevato questa eccezione per rendere più serena e libera la nostra discussione.

LOVERA. Poichè, per le ragioni addotte dal Presidente, viene a cadere il motivo della urgenza concordo pienamente con le considerazioni del senatore Magri.

**PRESIDENTE.** Il senatore Magri ha detto che la soluzione migliore consisterebbe nel riformare radicalmente il presente disegno di legge nel senso di dare la sanatoria definitiva a tutto ciò che è accaduto negli anni passati e prolungare l'esonero per l'abilitazione fino ad una scadenza fissa, cioè sino alla riforma dell'esame medesimo. Subordinatamente, ha affermato che, soltanto in considerazione di motivi di particolare urgenza, sarebbe favorevole all'approvazione del disegno di legge, come è stato trasmesso.

Ora, a me pare che la ragione di urgenza è venuta meno. Quindi dovrebbe avere valore soltanto la prima proposta del senatore Magri.

**MAGRÌ, relatore.** Ritiro la proposta di approvare il disegno di legge come ci è stato trasmesso, perchè ritengo fondate le osservazioni del Presidente.

**MERLIN ANGELINA.** Desidero fare un'osservazione, che è nello stesso tempo una richiesta di spiegazioni. Il senatore Magri sarebbe dell'opinione di dare una sanatoria per coloro che si sono laureati in epoca passata. Ma nella relazione egli ha accennato unicamente ai medici, agli ingegneri, e via dicendo. Ora, perchè dovremmo fare delle differenze tra questi laureati e i professori, che debbono, invece, sostenere l'esame di abilitazione? Bisognerebbe rifare completamente la legge e dare l'abilitazione senza esami a tutti coloro che si sono laureati dagli anni della guerra in poi.

**RUSSO.** Ma la laurea, secondo la legge, non abilita all'esercizio della professione.

**MERLIN ANGELINA.** Ma se gli ingegneri, i medici e via dicendo hanno ottenuto di poter esercitare la professione senza abilitazione, mi domando perchè non si estende tale disposizione a tutti i laureati.

**PRESIDENTE.** Effettivamente, attraverso quel che si è fatto negli ultimi anni si è determinata una sperequazione, dal momento che professori ed avvocati hanno continuato a sostenere gli esami di abilitazione, a differenza di ciò che è accaduto per i medici, farmacisti e per le altre categorie. Ma una indagine su tutto ciò ci porterebbe assai lontano.

**MAGRÌ, relatore.** Iniziando il mio dire avevo accennato all'argomento toccato dalla onorevole Merlin, cioè all'articolo 179, che degli avvocati e dei professori fa una categoria a

parte, in quanto stabilisce che gli esami di abilitazione per questi laureati sono regolati da norme speciali. Ora, in base a tali norme, per queste due categorie si sono continuati a fare gli esami di abilitazione, mentre per gli altri laureati le prove sono state sospese. Ma questo è lo stato di cose esistente; e noi non possiamo annullare gli esami di abilitazione per professori ed avvocati già fatti per riportare tutti sullo stesso piano; nè d'altro canto possiamo pretendere che medici e ingegneri, i quali esercitano da sette anni, siano chiamati a sostenere l'esame. Purtroppo dobbiamo sanare uno stato di fatto che è fondato su una sperequazione.

**MERLIN ANGELINA.** Il fatto che sia stata compiuta una sperequazione, anzi un'ingiustizia, non significa che dobbiamo consentire ad essa. Infatti, accade che un professore che non abbia l'abilitazione, in quanto non ha sostenuto il relativo esame, se oggi fa domanda d'incarico si trova agli ultimi posti della graduatoria, mentre invece un ingegnere o un altro professionista è considerato abilitato, senza aver sostenuto alcun esame.

Non sono entusiasta degli esami, perchè credo che lo scolaro debba essere giudicato dal professore che lo ha seguito per tutto l'anno, e che il professionista debba essere vagliato alla prova dei fatti. Ma mi sembra una ingiustizia che gli esami debbano aver luogo per alcuni soltanto.

**TOSATTI.** Le osservazioni della senatrice Merlin mi trovano pienamente consenziente. Capisco che si sia richiesto l'esame per gli avvocati, perchè è questione di un albo chiuso, e perchè in tal caso l'abilitazione assume la forma di un vero e proprio concorso. Ma nei confronti dei professori, per cui tali ragioni non sussistono, si è creata una vera situazione di disagio. È accaduto, infatti, che laureati in ingegneria e medicina abbiano esercitato per vari anni la professione senza l'abilitazione. Ora, la loro situazione sarà sanata senza ulteriori prove d'esame. Non capisco, quindi, perchè nei confronti dei professori non ci si debba comportare analogamente.

Io credo che potremmo tenere presente questo problema nella seconda parte della discussione, perchè quanto è stato detto dalla senatrice Merlin mi pare degno della massima attenzione.

Mi riservo quindi di parlare sull'argomento di come provvedere per gli anni futuri, perchè nei confronti di quel che è già avvenuto non c'è più nulla da fare.

GIARDINA. Mi riferisco azitutto alle ultime parole della collega Merlin che ha dato un giudizio sugli esami in genere. In particolare per quanto riguarda questo settore, i motivi iniziali furono quelli derivanti dallo stato di guerra. Successivamente forse sono state tenute presenti altre considerazioni, sulle quali credo che il nostro Presidente, onorevole Ferrabino, potrebbe egregiamente riferire.

In quanto poi alla sperequazione di cui si sono lamentati il collega Tosatti e la collega Merlin, nonchè il relatore, debbo rilevare che esiste una notevole differenza tra l'abilitazione per l'iscrizione all'albo professionale e l'abilitazione per categorie, come quella dei professori. Normalmente per i professori l'abilitazione si consegue partecipando ad un concorso per cattedre nei licei e nelle scuole medie, mentre gli esami di abilitazione per i medici o gli ingegneri non sono mai esami di concorso.

Per quanto riguarda gli avvocati debbo rilevare che non esistono albi chiusi, ma già da alcuni anni sono stati ripristinati gli esami di Stato per tale categoria.

La discussione rimane aperta per quel che concerne gli ingegneri e i medici; e su questa questione prego il nostro Presidente di voler illustrare alla Commissione il grosso problema che si dibatte attualmente presso le Facoltà di medicina e di ingegneria e presso il Ministero della pubblica istruzione.

JANNELLI. Il collega Giardina mi ha preceduto in quel che riguarda gli esami speciali per gli avvocati e i professori. Anch'io volevo osservare che gli esami di abilitazione per medici e ingegneri sono ben diversi dagli esami di abilitazione per avvocati e professori.

Ora se per i laureati in ingegneria e medicina non si è richiesto in questi anni l'esame di abilitazione, costoro, in massima parte, hanno sostenuto una prova, e in modo più severo dell'esame di Stato, in quanto, tranne i pochi che hanno scelto la libera professione, tutti gli altri hanno dovuto affrontare gravosi concorsi come quelli per medico condotto, per allievo ispettore nelle ferrovie, per ufficiali nell'esercito, per ispettori nell'Istituto di sanità pubblica, e via dicendo.

Mi permetto, poi, di pregare la Commissione di voler approvare senza indugio il presente disegno di legge, d'iniziativa del deputato Mievville, perchè mi risulta che sono stati recentemente banditi esami per ufficiali medici, per allievi ispettori delle ferrovie dello Stato, per medici della sanità pubblica, per medici condotti, concorsi per i quali è accettato anche il solo titolo della laurea, con la condizione, però, che sia approvata questa legge sull'abilitazione provvisoria. Dobbiamo, dunque, mettere in condizioni i giovani di partecipare a tali esami, che sono poi della stessa importanza di un esame di Stato. Credo perciò opportuno varare immediatamente il presente disegno di legge, pure essendo d'accordo sulla necessità di un nuovo provvedimento che definisca l'intera la situazione passata e che disponga per il futuro sino all'approvazione della riforma della scuola.

LOVERA. Nei riguardi della questione sollevata dalla collega Merlin, vorrei domandare se esiste la possibilità di un rimedio. Evidentemente tale possibilità non esiste, a meno che, a danno degli avvocati e dei professori che in questi anni hanno sostenuto gli esami di abilitazione, si voglia stabilire per coloro che d'ora in poi si laureeranno una condizione di parità con le altre categorie. Se invece muoviamo dal concetto che vogliamo, secondo criteri di giustizia, restaurare per tutti gli esami di Stato, dobbiamo accelerare il momento in cui i laureati, senza distinzione di categorie, saranno nuovamente sottoposti agli esami di abilitazione. Indubbiamente esiste una sperequazione tra l'una e l'altra categoria; ma non possiamo risolvere la questione altro che nel senso di affrettare il momento, in cui finalmente sarà ripristinato l'esame di Stato per tutte le categorie.

Le considerazioni del senatore Jannelli coincidevano con le mie di un primo tempo. Ma poichè, in realtà, se approvassimo il disegno di legge come ci è stato trasmesso, verremmo a favorire i laureati di quest'anno, perchè concederemmo loro un beneficio di cui normalmente non potrebbero godere (dato che gli esami di abilitazione si fanno in primavera) domando se negli anni scorsi si è seguito un analogo criterio. Si tratta, cioè, di stabilire se anche negli anni precedenti i laureati hanno potuto presentarsi ai concorsi con il titolo di



abilitazione provvisoria in anticipo rispetto alla data in cui avrebbero potuto conseguire l'abilitazione normale. Se i laureati negli anni precedenti hanno dovuto attendere parecchi mesi per poter godere della abilitazione provvisoria, non è logico che i laureati del 1949-50 debbano godere di un ulteriore beneficio di tempo. Se, invece, i laureati negli anni precedenti hanno potuto presentarsi ai concorsi in anticipo rispetto alla data in cui avrebbero potuto normalmente conseguire l'abilitazione, è giusto che si decida anche per quest'anno nello stesso modo.

**PRESIDENTE.** Non è detto che i laureati nel 1949-50 non possano presentarsi al concorso. Essi, infatti, sono ammessi dietro presentazione della laurea, però *sub conditione*. Se successivamente interverrà la legge per l'abilitazione provvisoria, allora l'ammissione è definitiva. In caso contrario, essi dovranno conseguire l'abilitazione normale. Tale è stata la procedura seguita in tutti gli anni passati, da che v'è stata incertezza sulla questione dell'abilitazione. Quindi, non esiste alcun pregiudizio ai danni degli interessati.

Riepilogando, credo che la Commissione debba ora pronunciarsi se approvare il disegno di legge come è stato trasmesso dalla Camera oppure, approvandone il concetto, procedere a quelle modifiche ritenute opportune dai vari oratori che sono intervenuti nel dibattito.

**MAGRÌ.** Sarei d'avviso di rinviare la discussione, perchè mi riservo di presentare formalmente proposte di modifica.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti la proposta di rinvio, avanzata dal senatore Magrì, allo scopo di dar modo al relatore e agli altri colleghi di presentare le proposte che riteranno necessarie.

(È approvata).

**Discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale » (N. 1197) (Di iniziativa del senatore Sacco ed altri).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale », d'iniziativa dell'onorevole Sacco ed altri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lovera.

**LOVERA, relatore.** L'illustre collega onorevole Sacco, benemerito nel campo degli studi sociali, promotore e fautore dello sviluppo degli studi sull'orientamento scolastico e professionale, prevenendo l'opera del Governo, col presente disegno di legge, d'iniziativa sua e di altri nostri egregi colleghi, ha accolto il voto formulato dal Senato nella seduta del 3 dicembre 1948.

Sull'utilità di promuovere e di potenziare gli studi e le esperienze nel campo dell'orientamento scolastico e professionale sono concordi i pareri di psicologi, di biologi che si dedicano a questi studi, di dirigenti di aziende pubbliche e private, i quali si valgono dell'opera dei Centri di orientamento ai fini della selezione fra gli aspiranti al lavoro, di uomini politici che si interessano ai problemi del lavoro, di educatori, di professionisti. All'importanza del problema si è dimostrato sensibile il Governo anche con l'accettazione dell'ordine del giorno del Senato, che lo sollecitava a promuovere e a coordinare in un disegno di legge le iniziative di studio e le esperienze in ordine alle esigenze dell'orientamento professionale, perchè avessero a rispondere a necessità pratiche.

Particolarmente degno di rilievo è il pensiero che sull'orientamento professionale ha espresso il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Gonella, nel numero dell'« Istituto di Opere pubbliche di Roma » del dicembre 1948 pubblicato per commemorare il 25° anno di attività del primo Istituto italiano di Opere pubbliche creato dal comune di Roma.

Afferma il Ministro che « orientarsi intelligentemente nella vita, scegliere la carriera rappresenta il problema fondamentale della nostra gioventù » e che « l'orientamento professionale appare esigenza fondamentale dal punto di vista sociale », « è un problema di giustizia e di democrazia ».

Ed è interessante ricordare che dai risultati dati dalle esperienze sull'orientamento professionale, ad imitazione di altri Paesi, anche le nostre Forze armate hanno già studiato ed attuato un sistema selettivo, il quale si realizza mediante un approfondito esame della

vita della recluta, delle sue attitudini, delle sue capacità fisiche e psichiche. E i risultati di questo esame servono di base per l'assegnazione più appropriata alle varie armi, specialità e servizi.

La relazione, che precede il presente disegno di legge, traccia in modo esauriente e preciso la storia del sorgere e dello svilupparsi delle attività svolte e delle esperienze fatte in Italia ad iniziativa encomiabile di egregi studiosi, preoccupati di non lasciare il nostro Paese privo dei vantaggi, che derivano alla formazione delle nostre classi dirigenti e dei nostri lavoratori da un ben avviato orientamento scolastico e professionale.

Il problema dell'orientamento presenta, come dimostra la relazione, un duplice aspetto che presenta un interesse comune di chi cerca il suo lavoro e di chi offre la possibilità di lavoro; interesse privato che si risolve poi nell'interesse superiore della società, la quale dall'adeguata soluzione del problema ricaverà i massimi benefici, conseguendo una minore dispersione di energie e una resa più efficace del lavoro da chi vi attende con più specifiche attitudini. Diminuiranno inoltre i molti casi deprecabili di spostati, che non hanno saputo o potuto scegliere la loro via.

Poichè gli studi e le esperienze condotti attualmente si svolgono sia nei centri di attività scientifiche-didattiche facenti capo a Istituti di carattere pubblico, come quelli promossi dai comuni di Torino e di Roma, e come quello sorto presso la Università cattolica di Milano, sia in laboratori istituiti presso stabilimenti industriali, il presente disegno di legge si propone lo scopo di coordinare gli sviluppi scientifici spontanei e le esperienze concrete volontarie che ci auguriamo si promuovano e si potenzino in tutto il Paese.

Trattandosi di orientamento scolastico e professionale, che si deve attuare nella scuola, i proponenti, a ragione, ritengono che la competenza in materia sia del Ministero della pubblica istruzione, in quanto si tratta di giudicare l'idoneità scientifica e didattica delle persone che dirigono i centri di orientamento, di indirizzare e coordinare le attività dei centri stessi, e di riconoscerne il valore scientifico, così da assicurarne il serio ed efficace funzionamento nell'interesse pubblico.

E mi pare che solo facendo capo al Ministero della pubblica istruzione si potrà ottenere la necessaria collaborazione fra filosofi, pedagogisti, fisiologi, biologi, integrandone gli studi e le esperienze.

Necessario è, quindi, procedere alla creazione di un organo centrale presso il Ministero della pubblica istruzione, il quale posseda i requisiti necessari per assolvere alla sua funzione e ai compiti che gli vengono assegnati; un organo composto, perciò, prevalentemente, se non esclusivamente, di persone che per consuetudine di studi e per conoscenza del problema diano affidamento di poter essere di guida, di consiglieri, di maestri a coloro che attendono a questa attività.

Con questi intendimenti è stato presentato il presente disegno di legge, nel quale, opportunamente, all'articolo 2 sono indicate le persone che dovranno comporre i centri di orientamento periferici, scegliendole fra i rappresentanti degli uffici e degli enti interessati all'attività e allo sviluppo dei centri stessi, mentre all'articolo 1, dove si propone la istituzione di un comitato nazionale, si lascia alla scelta del Ministro la designazione dei membri che lo debbono comporre; il Ministro, infatti, ha le maggiori possibilità di conoscere gli elementi in grado di portare il contributo attivo di scienza e di competenza che deve distinguere il Comitato.

La somma messa a disposizione del Comitato, quella stanziata ai fini dell'orientamento scolastico e professionale nel bilancio della pubblica istruzione al capitolo 140, di lire 2 milioni, è veramente esigua; per questo motivo esprimo il voto che il Ministro destini in avvenire uno stanziamento maggiore, o che almeno venga devoluta a questo fine parte della somma destinata dal Consiglio dei ministri in 10 miliardi all'addestramento professionale, perchè da un più sicuro orientamento scolastico e professionale trarrà indubbiamente un più certo profitto l'addestramento professionale stesso.

Mentre esprimo il ringraziamento professionale ai proponenti il disegno di legge, mi permetto proporre l'approvazione agli onorevoli colleghi.

SACCO. Ringrazio il Presidente e i colleghi dell'ospitalità che mi hanno concessa. Aggiungerò poche parole alla relazione, che abbiamo

ascoltato. Oggi in Italia abbiamo il Consiglio nazionale delle ricerche, il quale ha istituito fra le altre branche gli Istituti di psicologia. Questo è il presupposto, perchè possano formarsi degli psicologi, fra cui alcuni si dedicheranno alla branca di attività che presentemente ci interessa.

Allo stato attuale delle cose abbiamo centri promossi da Municipi o da Consorzi di istruzione, che già si occupano dell'orientamento scolastico. A Torino il Municipio ha attrezzato un gabinetto di psicotecnica, che va considerato come un modello. A Firenze il Municipio, d'accordo con il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, ha preso una analoga iniziativa. A Siena si comincia a fare qualche cosa ed anche in altre città d'Italia. Ora, non è impresa facile far convergere l'attività dei filosofi, degli psicologi, dei pedagogisti insieme a quella dei medici e dei fisiologi, verso quest'unico fine. Tuttavia, una collaborazione nel 1948 si è rilevata al Congresso di Torino, mentre al Congresso di San Francisco l'Italia fece una brutta figura, perchè si presentò con niente di fatto in questa materia. Al Congresso di Torino, invece, si palesarono alcune buone volontà, che si sono mostrate attive in questi ultimi due anni. A Roma esisteva fin dal 1925 un centro di orientamento professionale; ma, purtroppo, tali esigenze sono così poco sentite in talune sfere che il suddetto centro è in totale abbandono, tanto che il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso ogni erogazione e il Municipio, in una lettera a me diretta, ha riconosciuto di non avvertire una simile esigenza. Comunque, la buona volontà delle persone supplisce alla mancanza di mezzi; e questa è la migliore dimostrazione che anche in Italia tali esigenze sono sentite. Pericolose, però, sarebbero le improvvisazioni ed il diletantismo. Non bisogna confondere questa attività con la psicanalisi. Gli psicanalisti potranno dare un contributo, che sarà il presupposto perchè vi siano degli psicologi formati che istruiscano gli insegnanti, i quali sapranno poi attuare nei vari gradi di scuole una adeguata attività. Ho assistito a Firenze agli esami di un bambino di sei anni che venne sottoposto da un insegnante, educato a tali corsi e in possesso delle doti di psicologo, a un esame preliminare, che risulta molto utile

per segnalare le eventuali carenze intellettuali e deviazioni, che faranno sì che il bambino possa essere assegnato alle scuole differenziali per anormali psichici o per ragazzi i quali hanno bisogno di una particolare educazione.

Ecco, quindi, che, fin dalla prima cartella biologica e poi man mano che il bambino procede nelle scuole gli insegnanti in collaborazione coi medici scolastici fanno le annotazioni necessarie. Allorchè si tratta di avviare il bambino ad una scuola professionale o media l'esame sarà più largo e profondo. Dovranno essere sentiti anche i genitori e gli insegnanti che daranno il loro consiglio amorevole — e non il precetto, l'obbligo — ma il consiglio amorevole perchè il bambino possa essere avviato ad una scuola, piuttosto che ad un'altra. Il bambino cresce, si avvia all'apprendistato se dovrà essere operaio. L'intelligenza quando sia avviata rende molto di più.

In America sono stati istituiti moltissimi centri di avviamento professionale, preceduti dai centri di orientamento scolastico. I centri americani di avviamento professionale sono perfettamente attrezzati e scientificamente dotati. Si è fatto il calcolo che attraverso di essi si sono ottenuti miglioramenti nella produzione dal 20 al 40 per cento.

A Torino, in alcune aziende industriali, non si accettano più i giovani se essi non hanno subito precedentemente una selezione professionale. L'Azienda tranviaria di Torino con il risparmio fatto nei risarcimenti per gli investimenti — i lavoratori quivi sono tutti soggetti alla selezione — ha fatto un ben maggiore guadagno di quanto non si spenda per il centro professionale. La Stipel, la Olivetti, la Fiat assoggettano gli stessi aspiranti alla selezione, ma l'orientamento scolastico è cosa diversa. Del pari va considerata a sè, la selezione che si fa nei centri di addestramento delle reclute. Alcuni ufficiali, dopo aver seguito un corso d'istruzione in questa materia, empiricamente assoggettano le reclute ad alcuni esami selettivi per avviarle ai vari corpi. Ma l'orientamento scolastico è più difficile, perchè si tratta di avviare verso la carriera scientifica o verso gli studi umanistici i giovani a secondo della loro inclinazione.

In Svezia e Norvegia non si può essere ammessi nelle scuole se non c'è un *placet* del centro

di orientamento. Tutto ciò potrebbe apparire a prima vista come una violazione della libertà; ma nessuno pensa di dare precetti, dato che si tratta di impartire soltanto consigli. Torino è già dotata di un centro di orientamento scolastico e professionale con tre corsi paralleli: uno per orientatori, uno per laureati, uno per abilitati all'insegnamento. Si è chiesto al Ministero che comandasse dieci insegnanti di scuola media di filosofia e dieci insegnanti elementari, fra quelli che già si occupano di queste materie, per divenire a loro volta gli istruttori nei vari centri. Speriamo che il Ministero acconsenta ad una proposta che non comporta spese. Contemporaneamente è in funzione un corso di assistenti sociali, davvero utile perchè inteso ad impartire l'assistenza sociale intesa in profondità ed in estensione.

Data l'importanza dell'orientamento scolastico, abbiamo presentato il disegno di legge che speriamo avrà il consenso della Commissione. Al riguardo furono affacciate alcune difficoltà che, però, sono state superate. Ho vicino a me il senatore Tonello; ebbene, quando io presentai con Banfi l'ordine del giorno che il Governo accettò, Tonello era preoccupato e a ragione: badate, egli disse, a non costituire un'altra piramide burocratica. Ebbene, posso dire che ciò non è avvenuto; tanto è vero che nel disegno di legge non dico che si sia esclusa ogni organizzazione amministrativa, ma ci si è limitati all'indispensabile, in modo da escludere, tuttavia, le improvvisazioni che in questa materia non sono assolutamente consentite. Il dilettantismo è oltremodo pericoloso, ma il pericolo, che paventava il senatore Tonello, mi sembra che debba considerarsi escluso.

Il Ministero del lavoro si è preoccupato anche esso, di tale materia, e tale sua preoccupazione è fondata: poichè, infatti, quel Ministero ha nella sua sfera di attività, per esempio, l'apprendistato è giusto che faccia sì che l'orientamento sia organizzato in una certa maniera, per modo che l'apprendistato sia preceduto da esso. Inutile, poi, dire che nelle scuole di apprendistato si potrà seguire ulteriormente l'apprendista per vedere se nella sua attività dimostri che l'esame, cui fu sottoposto, sia confortato dalla sua attività concreta.

Anche il Consiglio nazionale delle ricerche si è occupato del problema, incrementando i laboratori di psicologia che oggi sono particolarmente attivi. È necessaria una collaborazione fra il Consiglio nazionale delle ricerche, il Ministero del lavoro e quello della pubblica istruzione, il quale ultimo soltanto può dare il sigillo dell'autorità scientifica e didattica a coloro che dovranno costituire il Comitato nazionale, che avrà il compito di coordinare le buone volontà locali e di riconoscere se i Gabinetti e i corsi, che saranno istituiti, avranno la necessaria idoneità scientifica e didattica. Detto ciò non ho altro da aggiungere. Nel bilancio di previsione per il presente disegno di legge era prevista una somma di soli due milioni. Tuttavia anche questi due milioni non esistono più e so che non sono stati spesi per l'orientamento scolastico e professionale. Il Ministero della pubblica istruzione, comunque, avrà modo di provvedere altrimenti. L'onorevole relatore ha fatto cenno ai dieci miliardi che erano stati stanziati per l'addestramento professionale e per l'apprendistato. Ora l'addestramento è tanto più fruttuoso, se preceduto dall'orientamento. Pertanto, dedicare un centesimo di quei 10 miliardi all'orientamento scolastico e professionale mi sembrerebbe ben fatto ed opportuno.

TONELLO. Il discorso del collega Sacco indica che siamo ormai avviati verso un lavoro serio ed utile; non può pertanto mancare la mia adesione al presente progetto di legge, come non mancherà quella degli altri colleghi.

Si tratta di imboccare una via nuova. Date le condizioni dell'artigianato italiano, il ragazzo segue la strada che a caso gli si apre.

Il dramma della povera gente sta nel fatto che ad essa non è consentita una scelta a seconda dell'attitudine; ma la carriera degli individui è determinata molto spesso dalle sue condizioni economiche.

Per ciò che concerne la psicanalisi io credo che questa dottrina può far prendere delle cantonate, poichè vi sono mutamenti psicologici che avvengono nel bambino; e di ciò abbiamo molti esempi: Giuseppe Verdi fu ritenuto per parecchio tempo un asino dai suoi maestri.

In un determinato periodo della vita di un fanciullo ci può essere un capovolgimento im-

provviso nelle sue capacità mentali; ci può essere una evoluzione, oppure una sosta. Non si riscontra uno sviluppo sicuro, graduale; sono impercettibili i mezzi attraverso i quali lo spirito si forma; e ciò rende molto difficile lo svolgimento dei compiti di una scienza investigatrice, quale la psicanalisi.

La creazione di un Centro per l'orientamento potrà far sì che certe attitudini dei ragazzi possano dare i loro frutti. Do il mio voto al progetto di legge così come è: però non vorrei che nel Paese si divulgasse la convinzione che si possa dire ad un bambino: tu sarai un architetto o un avvocato; tanto più che la condizione economica del nostro Paese renderebbe ridicolo un simile giudizio.

Con queste riserve, sono favorevole al disegno di legge.

MERLIN ANGELINA. Il collega Sacco a distanza di sei secoli ha inteso con il suo disegno di legge di accogliere quella che fu una profonda osservazione di Dante Alighieri; quando il Poeta nel Paradiso incontra Carlo Martello, mi par che dica, infatti, che tante volte gli uomini sviano quel fondamento che la natura pone negli individui.

Senz'altro mi dichiaro favorevole al disegno di legge, naturalmente con alcune di quelle riserve che molto giustamente ha fatto il collega Tonello. So che praticamente in molte scuole — e mi riferisco segnatamente alle scuole di Milano — la tendenza degli alunni sono studiate e sorvegliate. In una di quelle scuole, una scuola femminile, ricordo che fin dal primo anno si studiavano nei laboratori le tendenze delle alunne; dal secondo anno sino alla fine del corso le alunne venivano indirizzate verso quei rami dove avevano dimostrato una particolare attitudine. Si tratta di un esperimento empirico, cui bisogna dare una forma scientifica.

Cito un mio caso personale: quando ero bambina a furia di far vestiti per le bambole, dimostravo attitudine a diventare una bravissima sarta o modista. Forse ho sbagliato strada. (*ilarità*). Dico ciò scherzosamente; ma chi è dedito all'insegnamento sa quante volte ci si sbaglia nei confronti dei ragazzi specialmente nel periodo della pubertà. In alcuni di essi, dopo una stasi nello sviluppo dell'intelligenza, riscontriamo poi, magari, un improvviso

affiorare dell'attività intellettuale. Discende da ciò che le ricerche per l'orientamento debbono essere continue da parte degli insegnanti in specie negli anni in cui il ragazzo deve scegliere un determinato ordine di studi.

Per questo fare un voto perchè gli insegnanti degli asili infantili, delle scuole elementari e medie inferiori siano in grado di fare di questa osservazione la base della loro professione, servendosi del loro intuito di educatori.

Fatte queste riserve, mi dichiaro senz'altro favorevole al disegno di legge augurandomi che esso sia l'inizio di una vera rivoluzione pacifica.

PARRI. Credo che la Commissione debba ringraziare il senatore Sacco per la sua esposizione, che ci ha ragguagliato su di un campo nuovo e moderno di studi, che in Italia sono ancora all'inizio, ma che hanno dinanzi a sé un terreno favorevole di sviluppo. Di qui la necessità che anche l'Italia debba avere quella attrezzatura che già possiedono altri Paesi.

Penso che la Commissione sia concorde nell'approvare l'iniziativa ed il disegno di legge. Nell'animo, però, di tutti noi ci sono le stesse riserve espresse da alcuni colleghi: e cioè una diffidenza iniziale contro l'esagerazione, che può portare ad una presunzione eccessiva al fanatismo degli addetti. Inoltre è da deprecarsi l'inserzione in questo campo della industria burocratica degli insegnanti che cercano un posto nuovo o una collocazione migliore.

Farei due osservazioni. La prima: che i problemi dell'orientamento scolastico mi sembrano fundamentalmente diversi da quelli della selezione e dell'orientamento professionale. L'orientamento scolastico è affidato all'opera dell'educatore, dell'insegnante, allo scopo di scegliere quegli alunni delle scuole elementari che presentino attitudini speciali.

Il campo dell'orientamento professionale rivolto a ragazzi di maggiore età ha degli sviluppi speciali, e quindi mi è parso insufficiente ciò che ha detto il senatore Sacco al riguardo. Quando si parla di formazione di assistenti sociali, si parla soprattutto del mondo del lavoro e bisogna che intervenga chi conosce la vita interna della industria.

Faccio osservare, poi, che se mancano i fondi è opportuno poterli ricavare da dove sia possibile. Tuttavia è opportuno far presente che

i dieci miliardi, destinati all'addestramento professionale, non si presterebbero anche a questo scopo. Bisognerebbe, invece, che il disegno di legge fosse incardinato nella preparazione degli istruttori, utile anche ai fini dell'orientamento professionale.

Mi sembra ci sia una insufficiente differenziazione tra l'orientamento scolastico e l'orientamento professionale e che ci sia un insufficiente coordinamento con le attività del Ministero del lavoro. Naturalmente mi rendo conto che la presente è una prima fase a carattere sperimentale, che dovrà permettere un ulteriore perfezionamento. È con questo animo che anch'io esprimo la mia approvazione al disegno di legge.

LAMBERTI. Mi esprimerò favorevolmente in linea di massima al disegno di legge, ma vorrei prospettare ai colleghi una osservazione. Mi pare sia utile che il problema sia posto concretamente sul piano legislativo sia pure in fase di avviamento e di sperimentazione, dato che siamo alla conclusione della fase preparatoria della riforma scolastica. Per quello che è dato conoscere della riforma scolastica, in base alle dichiarazioni fatte dal Ministro ed in base ai risultati della inchiesta a suo tempo condotta ed alle molte discussioni svoltesi sulla stampa e nei convegni, si ha ragione di pensare che fra le varie tesi agitate potrà prevalere la tesi che rappresenta, per quel che concerne l'educazione e l'istruzione fino al quattordicesimo anno di età, una soluzione intermedia. Si ha ragione, cioè, di credere che verrà creata una scuola secondaria unica, ma articolata con modi differenti, che consenta diverse esperienze di avviamento dei fanciulli tra l'undicesimo e il quattordicesimo anno di età, vale a dire una scuola articolata nella quale sia facilitato al massimo grado il passaggio dall'uno all'altro tipo. Ed allora è chiaro che se nella riforma scolastica si seguirà tale criterio, il problema dell'orientamento scolastico sarà di grande importanza e bisognerà, pertanto, poter contare su elementi qualificati, capaci di discernere nel periodo particolarmente critico dello sviluppo le attitudini particolari dei giovani.

TIGNINO. Ricordo che vi fu un periodo di tempo in cui agli insegnanti veniva imposta la formazione di un prospetto relativo agli alunni

distinti per gruppi di capacità. Ricordo anche che ogni insegnante incontrava notevoli difficoltà tutte le volte che doveva compilare quel prospetto, allorchè doveva distinguere quali alunni erano più o meno capaci in una data materia.

Sono convinto che una simile imposizione, intesa a distinguere gli alunni per gruppi di capacità, non abbia dato risultati, perchè gli alunni sono quelli che sono e la loro intelligenza si sviluppa gradualmente. Semmai negli alunni è possibile notare le deficienze di cui sono affetti, perchè sono convinto che l'alunno, il quale abbia un'intelligenza naturalmente meno viva, darà prova di questa sua manchevolezza in tutte le branche dell'attività umana, sia nel campo della letteratura, che delle scienze o delle arti. Egli può non avere l'abilità tecnica nella esecuzione di un'opera d'arte, ma quando possiede l'intelligenza ha anche l'intuizione per comprendere quella determinata opera d'arte.

Ritengo, invece, che sia molto utile il sistema oggi adottato attraverso il registro scolastico, che comprende delle annotazioni caratteristiche sugli alunni. Un insegnante è sempre in condizione di dire se un alunno fa dei progressi, se ha bisogno di essere specialmente curato in qualche materia. Si tratta, insomma, di un lavoro utile per conoscere i propri alunni, e quindi bisogna mettere gli insegnanti in condizione di osservare il proprio alunno e di trascrivere sulle note caratteristiche del registro le loro impressioni. L'opera della educazione nella scuola è quella che tutti sappiamo e penso, quindi, che il progetto Sacco si proponga più che altro di rimediare a quelle che sono le anormali condizioni degli alunni; è in questo senso che effettivamente l'insegnante sente un vuoto nell'animo, quando si trova di fronte a scolari che presentano speciali caratteristiche di anormalità e non sa come venirne a capo. Ed allora, se il progetto di legge Sacco viene incontro a queste esigenze, ben venga. Da parte mia non posso che approvarlo, ma tengo a dire che l'opera dell'educatore normale è quella che è e che gli insegnanti sentono la necessità di essere maggiormente istruiti sui casi anormali e specifici.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo non si oppone al

disegno di legge salvo a suggerire modificazioni nel corso della discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura del parere che la Commissione finanza e tesoro ci ha inviato in merito al presente disegno di legge: «La Commissione finanze e tesoro rileva che nel provvedimento:

1° manca l'indicazione di quale sarà l'onere a carico dello Stato e con quali mezzi sarà fatto fronte all'onere stesso;

2° non è indicato su quale esercizio finanziario o su quale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione dovrà gravare la nuova spesa.

Per le susesposte considerazioni la Commissione finanze e tesoro esprime parere contrario al provvedimento per la parte finanziaria ».

Ciò impone sia al relatore che al presentatore del disegno di legge un esame delle obiezioni della Commissione finanze e tesoro e probabilmente anche una presa di contatto con la Commissione medesima allo scopo di poter passare alla discussione dei singoli articoli, introducendo eventualmente quegli emendamenti che possono considerarsi risolutivi delle obiezioni presentate dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

Propongo, pertanto, alla Commissione di rinviare la discussione del disegno di legge.

SACCO. Nel disegno di legge all'articolo 6 per maggiore chiarezza è detto che: «Alle spese per il Comitato nazionale di questa legge si provvede con la somma stanziata ai fini dell'orientamento scolastico e professionale nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione» senza indicare specificamente l'articolo e la somma, perchè la spesa di due milioni prevista dal bilancio della Pubblica istruzione per l'anno 1950-51 con il titolo di orientamento scolastico professionale è per il momento sufficiente. Nella relazione è scritto che i Comitati locali si autofinanziano con i contributi di coloro che avranno bisogno della selezione. Al Ministero della pubblica istruzione nessuno di questi enti ha chiesto alcun contributo, e quindi le osservazioni della 5<sup>a</sup> Commissione non hanno ragione di essere. C'è da considerare, inol-

tre, chesi tratta di una attività che non è entrata ancora nella coscienza nazionale; se la nostra educazione all'estero è svalutata, ciò dipende proprio dalla mancanza di simili iniziative presso di noi. Se la Commissione finanze e tesoro avesse letto la relazione avrebbe visto che il Centro di orientamento di Torino risponde ad un'esigenza pubblica di grandissimo interesse. Il Centro si sostiene con i proventi che gli derivano dai gabinetti di selezione. In tal modo i Centri di orientamento scolastico e professionale possono vivere autonomamente.

Quindi, non abbiamo affatto l'ambizione che questi istituti diventino statali in origine. Essi, invece, debbono svilupparsi con le loro forze. E ciò avverrà senza alcun peso per il Ministero, tranne i due milioni previsti nel bilancio.

LOVERA, *relatore*. Non ho chiesto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione perchè non occorreva nessuno stanziamento particolare.

PRESIDENTE. Ma la formula dell'articolo è troppo vaga. Si tratta di una legge a carattere precettivo che deve dare determinazioni precise. Occorre dire, pertanto, entro quali limiti si preveda la spesa e da quale fondo si possa ottenere il finanziamento.

SACCO. Dalle somme stanziati nel bilancio della Pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Bisogna precisare al bilancio di quale anno ci si riferisce e a quale capitolo. Si tratta forse solo di forma; ma in questo campo la forma ha più che mai un'importanza notevole.

Ad ogni modo la questione è molto semplice. Quando passeremo alla discussione degli articoli penso che lo stesso relatore potrà presentare un emendamento per venire incontro alla richiesta della Commissione finanze e tesoro.

In quella occasione potremo esaminare anche la proposta del collega Parri, il quale ha indicato un'altra via che potrebbe essere complementare.

Rinvio quindi il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

La riunione termina alle ore 12.